

Verso Il voto

L'intervista Candidata a sindaco di Foligno con la lista "Impegno civile" punta alla razionalizzazione della macchina amministrativa

“Basta sprechi e ritroviamo la nostra identità”

Stefania Filipponi: l'ex zuccherificio? credo che sia in atto una permuta con l'ex sansifificio

di **RICCARDO SCIALLA**

FOLIGNO - Continua la nostra marcia di avvicinamento alle elezioni amministrative di Giugno. Prosegue, di conseguenza, nelle pagine del *Giornale dell'Umbria*, il viaggio fra i sei candidati a sindaco della città di Foligno. Dopo aver incontrato Massimo Metelli, dell'Udc, è il turno di Stefania Filipponi, candidata a sindaco della lista civica, "Impegno civile".

Da dove nasce la decisione di candidarsi a sindaco di Foligno?

“E' una decisione maturata nel tempo e che ha origine dalla mia esperienza come difensore civico. In quella sede sono venuta a conoscenza di tutta la mala politica che caratterizza Foligno. Di fronte all'inefficienza della minoranza sono stata costretta a scendere in campo”.

Se domani diventasse sindaco, quali sarebbero le prime decisioni che adotterebbe?

“Sburocratizzerei tutta la macchina amministrativa, sei assessori invece che otto, taglio degli sprechi, ottimizzazione delle funzioni dei dirigenti e una maggiore trasparenza e partecipazione per i cittadini. E la prima situazione che andrei ad affrontare sarebbe quella delle società partecipate. I cui dirigenti dovrebbero diminuire e avrebbero stipendi molto più bassi”.

La sua ipotetica Giunta prenderebbe in considerazione le quote rosa?

“Non le accetto perché le ritengo un insulto per tutte le donne. Non bisogna essere scelte per il nostro sesso ma per i nostri meriti. Quando la parità è vera,

non c'è bisogno di parlare di quote rosa”.

Secondo lei la ricostruzione in Umbria è un modello da esportare?

“Assolutamente no, sono ar-

rivate tante risorse che sono state spese, ma non investite. I 500 milioni di euro che l'amministrazione ha speso nel centro storico cosa hanno portato? Degradato, negozi che chiudono e



La perfetta rompiscatole

Chi è

Stefania Filipponi, 57 anni, avvocato, divorziata e madre di una figlia di 22 anni.

La politica

Nel 1975 entra in consiglio comunale nelle file della Democrazia cristiana, dal 200 al 2005 è difensore civico al Comune di Foligno

Hobby

Fare la "rompiscatole"

Tifosa

Del Foligno e della Juventus, ma segue tutti gli sport motociclismo e Formula 1 compresi

Piatto preferito

«Indecisa tra la pasta-sciutta e il dolce, alla fine opta per un piatto tipico folignate: la rocciata

spopolamento. Un esempio sono le pavimentazioni, sono state fatte male. In alcuni comuni limitrofi stanno predisponendo il teleriscaldamento, che potrebbe determinare per i cittadini una riduzione della bolletta del 50%. Non capisco perché non è stato pensato anche per Foligno, dove la ricostruzione è sembrata più un lifting”.

Quale la sua opinione in merito alla destinazione data ad

alcuni palazzi storici, che attualmente ospitano case popolari?

“È una vergogna, la valorizzazione di queste strutture è uno dei nodi fondamentali per il rilancio del centro storico. I residenti delle case popolari vanno trasferiti in un'altra collocazione, che deve essere in periferia. Va rivisto tutto il progetto che riguarda il cuore cittadino, perché la rinascita di questo non passa solo dai forum e dai quintali di carta pubblicati, ma ci vuole un guizzo di fantasia. Di sicuro è una sfida difficile”.

Cosa pensa della zona dell'ex-zuccherificio?

“Ogni campagna elettorale si parla di quello spazio che poi, sistematicamente, viene accantonato. La verità su quella struttura è solo una. Sono a conoscenza dell'intenzione reale di andare verso una permuta fra la proprietà dell'ex-sansifificio, la Koinon spa e la proprietà dell'ex-zuccherificio, l'attuale Coop, che ha molti più interessi ad espandersi nella zona dell'ex-sansifificio. La Koinon è una spa realizzata nel 1995 ed era destinata alla trasformazione delle zone degradate. Istituita con lo scopo di riqualificare l'area ha fatto tutt'altro facendo finire l'ex-zuccherificio in mano ai privati. L'amministrazione comunale ha lasciato che tutta quella zona, un pezzo di storia della città e d'interesse vitale per il nostro futuro, diventasse oggetto di speculazioni private. Incapacità o premeditazione?”

E' sentimento comune, fra i folignati, sentirsi cenerentola rispetto a Perugia, lei condivide?

“Sono assolutamente d'accordo. La nostra città ha subito i diktat perugini ed i ricatti spoletini. Nel periodo della ricostruzione hanno ricevuto tributi dei comuni che il terremoto lo avevano visto solo in televisione”.

Come mai, secondo lei, Foligno fatica così tanto dal punto di vista turistico?

“Perché manca la promozione del territorio, che è una cosa che non sappiamo fare. Bisogna iniziare a credere nelle nostre potenzialità, valorizziamo le nostre risorse: cibo, natura, agriturismi e cultura. Quello folignate è un territorio stupendo il problema è che non viene promosso all'esterno”.

Per come è strutturata, la Quintana è più una festa di paese o una manifestazione con grande attrattiva turistica?

“Sicuramente intorno alla Quintana va creato un indotto

turistico più forte. Ma non solo, credo sia un errore catalizzare tutte le risorse in quella manifestazione, bisogna valorizzare tutte le cose che abbiamo da offrire”.

Cosa ne pensa della proposta di costruire due campi nomadi in una collocazione che ne favorisca l'urbanizzazione?

“Assolutamente contraria. Vorrei fare un referendum su quest'argomento per vedere cosa ne pensano i folignati. Invece di far decidere all'amministrazione comunale facciamo decidere ai cittadini”.

Se si dovesse andare al ballottaggio, da che parte si schiererebbe?

“Dalla parte di chi è disposto a sottoscrivere i tre punti principali del nostro programma”.

E quali sono?

“Il primo è sicuramente quello di riscoprire la nostra identità di folignati, anche riprendendoci gli spazi che, storicamente, ci appartengono. A questo aggiungiamo lo stop agli sprechi, il reale sviluppo, la sicurezza, la partecipazione e la trasparenza”.

Secondo lei, a Foligno l'insicurezza è più percepita o è reale?

“Foligno non è il Bronx, ma c'è sicuramente una situazione che va valutata attentamente, perché problemi ce ne sono. Ci

vuole una presenza più forte delle forze dell'ordine sul territorio e la videosorveglianza. Prometto alla città che se diventerò sindaco la installerò e ci sarà qualcuno che sarà sempre a controllare cosa accade in città. Dove trovo i fondi? Tagliando gli sprechi, come i cinquemila euro spesi per gli opuscoli di fine mandato”.

Cosa ne pensa del 6- che si è dato il sindaco Marini?

“E' stato troppo buono con se stesso”.

C'è qualcosa che salva in questi cinque anni di amministrazione?

“Sì, la pazienza dei folignati”.